



Messaggio di Pasqua

2021

Kairos Palestina

Gerusalemme è il fondamento della nostra visione e la nostra intera vita.
È la città a cui Dio ha dato una particolare importanza nella storia dell'umanità.
È la città verso la quale tutta la gente è in movimento – e dove si incontra in amicizia e amore alla presenza del Solo Unico Dio, secondo la visione del profeta Isaia: “Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti (...) Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra" (Isaia 2: 2-5). Oggi la città è abitata da due popoli di tre religioni; ed è in questa profetica visione e sulle risoluzioni internazionali che riguardano la totalità di Gerusalemme che ogni soluzione politica deve essere basata. Questo è il primo problema che deve essere negoziato perché il riconoscimento della santità di Gerusalemme e il suo messaggio saranno una fonte di ispirazione per trovare una soluzione all'intero problema, che è soprattutto un problema di fiducia reciproca e capacità di creare un nuovo paese in questa terra di Dio.

Kairos Palestina – Un momento di verità 9.5

Kairos Palestina desidera ringraziare tutti coloro che hanno dato il loro contributo e supporto per la realizzazione di questo messaggio pasquale.

Introduzione

Gesù Cristo è risorto! In verità Egli è risorto! Ralleghiamoci

A Gerusalemme e nel mondo intero Gesù è risorto. Gesù ha vinto la morte e il peccato, risuscitando a una nuova vita. Gesù è la Parola di Dio che "*si è fatta carne.*" (Giovanni 1:14) Con Gesù e per mezzo di Lui, il genere umano si è innalzato verso una nuova vita. L'Apostolo Paolo ha detto: "*Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.*" (Colossesi 3:4) Con Gesù, gli esseri umani sono divenuti capaci di vincere la morte e il peccato, la guerra, l'odio e la disputa. Gli esseri umani sono divenuti capaci di amore, capaci di trasformare i loro rapporti con tutti i loro fratelli in un rapporto d'amore invece che di guerra, di disputa e di odio. Il messaggio pasquale di quest'anno affronterà questi quattro temi:

- L'importanza di Gerusalemme sotto l'aspetto religioso.
- Gerusalemme: Una causa di violenza o uno strumento di pace?
- Gerusalemme, una città divisa o unita?
- Gerusalemme è la strada per una pace globale.

Gerusalemme è una città santa per le tre religioni monoteiste: Ebraismo, Cristianesimo e Islam, ed è questo il motivo dell'amore che tutti provano per Gerusalemme e del loro attaccamento alla città. Nel nome della religione, le tre fedi hanno lo stesso diritto di vivere qui. Tuttavia, questo diritto comune non giustifica la violenza da parte di nessuna parte al fine di ottenere il riconoscimento del suo diritto politico sulla città.

L'accordo sulla santità della città è, logicamente, un accordo per percorrere un cammino di pace che garantirebbe esistenza, vita dignitosa e uguaglianza per i credenti di tutte le religioni. Poiché Gerusalemme è una città santa per tutti sarebbe necessario che si incoraggino i suoi abitanti a concordare assieme il modo di governarla, un modo che permetta loro di restare uniti, sia che decidano di dividere la città sia che la tengano unita. La città dovrebbe essere gestita da cuori uniti. Quando Gerusalemme troverà la sua pace, allora quella sarà la vera via per la pace globale, invece con continuare ad essere motivo di contestazione e di disaccordo a livello locale e internazionale, come avviene ora.

Gesù è risorto a Gerusalemme, vincendo la morte e il peccato, ed è risuscitato a una nuova vita: "*Per mezzo del battesimo, dunque, siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.*" (Romani 6:4) È così che Gerusalemme è diventata il cuore pulsante dell'universo – la sua luce, la sua nuova vita, e il luogo di nascita della nuova umanità.

Gesù è risorto. In verità Egli è risorto! Gerusalemme è il luogo dell'incontro tra Dio e gli esseri umani, e della riconciliazione dell'umanità con Dio. (Efesini 2:16) Tutto questo è successo a Gerusalemme, grazie alla potenza e alla grandezza di Dio che ama tutti i suoi figli, ogni popolo della terra. Gerusalemme è fonte di nuova luce, di gloria e di vita per l'umanità.

Anche se Gerusalemme continua oggi ad essere una città di guerra e di morte, la nuova luce che giunge in città viene offerta a tutti i suoi abitanti. Tutti sono invitati a fare della città un luogo di vita nuova per umanità, per il nuovo essere umano, e un luogo in cui si manifestino la potenza, la giustizia e l'amore di Dio. Alcuni hanno già intrapreso questa strada; altri proseguono il cammino, tutti coloro che appartengono alle diverse religioni e che adorano in "spirito e verità" (Giovanni 4: 23): cristiani, ebrei e musulmani che cercano attraverso le loro preghiere di dare vita a Gerusalemme ad un nuovo essere umano e, di conseguenza, dare vita ad una nuova Gerusalemme che sorga dalle rovine della guerra, della distruzione e della morte. Altri, tuttavia, continuano a camminare nel vecchio sentiero della morte.

Ciò che sta succedendo a Gerusalemme attualmente, scontri, demolizioni di case, con le persone costrette ad abbandonare la propria casa per farla abitare da altre persone, tutto questo non proviene dalla logica della santità. Gerusalemme è oggi una questione politica e militare, molto distante da Dio. Al contrario Gerusalemme è prima di tutto una questione tra Dio e tutti gli esseri umani, uomini, donne e bambini. Nessuno dovrebbe distruggere la creazione di Dio nel nome di Dio, o costringere qualcuno ad uscire dalla propria casa nel nome di Dio. Gerusalemme non ha bisogno di un cambiamento del suo popolo, ma piuttosto di un cambiamento nel cuore dei potenti che la abitano. Da sempre il Signore risorto dice a Gerusalemme: "*Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace!*". (Luca 19: 42)

Oggi Gerusalemme è la città della Risurrezione e della riconciliazione tra Dio e l'umanità. Gerusalemme invita i suoi leader a farne una casa per la nuova umanità. Gerusalemme invita i palestinesi e gli israeliani allo stesso modo e tutti quelli che giungono da tutto il mondo a pregare all'interno delle sue mura. Tutti hanno la responsabilità di conservare Gerusalemme secondo la volontà di Dio. Per tutti è una nuova città, la città, dove possa esistere una nuova umanità, dove gli esseri umani siano capaci, grazie alla potenza, all'amore e alla giustizia di Dio, di superare tutti i disaccordi e tutte le dispute. Gerusalemme dice ai suoi governanti che Dio è il suo vero Signore. Dio è la Legge a Gerusalemme, è Colui che l'ha resa santa, la città della Resurrezione e della vita nuova.

Gerusalemme invita il mondo e si rivolge al suo popolo, affinché scelgano l'amore anziché la lotta. Trasformare un combattente in una persona piena d'amore è un processo complicato. Ma dove Gesù ha vinto la morte e l'ha trasformata in una nuova vita, chi combatte potrebbe riuscire a vincere sé stesso e trasformarsi in una persona capace di amare. Tutti possiamo compiere una tale trasformazione: i governanti e tutto il popolo della città, i palestinesi e gli israeliani. Tutto parte dalla volontà, la volontà di

agire e la volontà di cambiare per far tornare Gerusalemme ad essere la città che Dio vuole che sia, una città di pace, di riconciliazione, di amore.

Se tutti quelli che combattono a Gerusalemme esaminassero il motivo per cui combattono, ecco che si renderebbero conto di lottare perché credono che Dio abbia reso santa questa città. Dunque, bisogna essere sinceri con sé stessi e chiedersi se è vero che lo scontro, l'oppressione e l'uccisione del proprio fratello e della propria sorella hanno lo scopo di proteggere la santità della città? Certo che no. Chi lotta dovrebbe tornare a seguire la logica della santità e della giustizia di Dio e abbandonarsi alla condivisione della nuova umanità che Dio ci dona.

Questo è l'appello della Risurrezione ai governanti e al popolo di Gerusalemme: non costringete né confinate la città nell'antico cerchio del male. Non impedito alla città di essere ciò che è veramente, ciò che Dio vuole che sia: la Città della Resurrezione, la Città della Pace, dell'Amore e della Vita Nuova per il mondo intero, per tutto il suo popolo che si riconosce in questa santità e vive alla luce di questo nuovo amore. Dio è a Gerusalemme, obbedite al Signore santo. I vostri vicini, figli di Dio, sono a Gerusalemme. Onorateli, non uccideteli, non umiliatevi, non cacciateli dalle loro case.

Se voi amate Gerusalemme, se ne riconoscete la santità, allora gettate le armi, smettete di spargere il sangue dei vostri fratelli. Riconciliatevi con Dio, il vostro Creatore, e con vostro fratello e vostra sorella. Solo dopo la riconciliazione le preghiere potranno essere accolte a Gerusalemme. Solo dopo la riconciliazione, la vita diventa nuova, e l'umanità diventa nuova. È giunto il momento per noi di vivere nel nuovo giorno che Dio sta facendo sorgere a Gerusalemme, il tempo in cui Dio pianta la Sua tenda nella città e abita in mezzo a noi, quando *"Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli"* (Apocalisse 22:5)

Che la Pasqua, la celebrazione della resurrezione, sia quest'anno una celebrazione di una pace nuova, di amore, e di piena uguaglianza per tutti i popoli di Gerusalemme, dell'intera regione e del mondo intero. Il popolo di Gerusalemme, la comunità internazionale, così come le Chiese, hanno il dovere di riportare a Gerusalemme quella sua santità dove giustizia, pace e amore possano prevalere.

Cristo è risorto. In verità Egli è risorto!

Il Patriarca emerito Michel Sabah è stato il Patriarca latino di Gerusalemme dal 1988 al 2008. Ha servito la parrocchia e la nazione palestinese a livello locale e internazionale. È Presidente di Palestinian Christian Initiative, di Kairos Palestina, ed è uno degli autori del Documento Kairos Palestina "Un momento di verità". Attualmente lavora nell'ambito del dialogo interreligioso e crede nel pluralismo, nell'uguaglianza e nella preservazione della dignità umana.

Giovedì Santo

Gerusalemme è il cuore della nostra realtà. Essa è, al tempo stesso, simbolo di pace e segno di conflitto. Mentre il muro di separazione divide i quartieri palestinesi, Gerusalemme continua ad essere svuotata dei suoi cittadini Palestinesi, Cristiani e Musulmani. Le loro carte d'identità vengono confiscate, il che significa la perdita del loro diritto di risiedere a Gerusalemme. Le loro case sono espropriate o demolite. Gerusalemme, città della riconciliazione, è diventata una città di discriminazione e di esclusione, una fonte di lotta piuttosto che di pace.

Kairos Palestina – Un momento di verità 1.1.8



Gerusalemme attraverso una lente cristiana

Rev. Yohanna Katanacho

Gerusalemme ha una grande importanza religiosa per il cristianesimo. È la città del tempio, il luogo della Croce, della Risurrezione, della Pentecoste, è la chiesa d'origine, e la città celeste unita con il cielo. Dobbiamo considerare Gerusalemme secondo una prospettiva cristiana palestinese in un dialogo con l'Antico e il Nuovo Testamento.

Primo: Gerusalemme è la città del tempio.

Nell'Antico Testamento, Dio voleva vivere in mezzo al popolo eletto. Dio, il liberatore, è intervenuto per liberare il popolo dalla schiavitù dei Faraoni, e lo ha condotto nel deserto ed è apparso loro nella tenda del convegno. Molti anni dopo, al tempo del Re Salomone, fu costruito un tempio per sostituire la tenda e questo tempio fu costruito a Gerusalemme. È diventato la casa di Dio. Da qui è iniziata l'importanza religiosa di Gerusalemme. La santità di Gerusalemme era legata all'Iddio Onnipotente. Il tempio divenne un luogo di perdono dove si compivano sacrifici a Dio. Il tempio cominciò a plasmare l'identità del popolo, il popolo della promessa. Mentre la teologia del tempio si evolveva, sappiamo che il profeta Isaia collegava il tempio alla pace che è si apre a tutto il mondo. Egli ha dichiarato Gerusalemme la città della pace e della luce divina (Isaia 2). Isaia ha una visione della fine del male e mette in relazione Gerusalemme con la giustizia, chiamandola la "*Città della giustizia*". (Isaia 1: 26) A causa del male compiuto dal popolo dell'Antico Testamento, Dio mandò gli Assiri che distrussero la Samaria nel 722 a.C. e, in seguito, i Babilonesi che distrussero il tempio nel 586 a.C. Il tempio è stato ricostruito quando il popolo è stato liberato dal loro esilio. Il nome di Gerusalemme era legato alla speranza. Uomini e donne aspettavano il regno divino che si avrebbe trasformato Gerusalemme in una capitale di pace e giustizia per tutta la terra.

Secondo: Gerusalemme è la città della Croce.

Gesù Cristo entrò nel tempio di Gerusalemme quando era un bambino con una dichiarazione rivoluzionaria, spiegando che il futuro di Gerusalemme era legato a Lui personalmente. Egli è il tempio dove Dio abita. Egli è la fonte, il re della pace e della giustizia, l'altare e il sacrificio, la via del perdono. Il Signore purifica il tempio e minaccia le ideologie che cercano di usare la religione per diffondere razzismo e un certo senso di superiorità. Questo fece riversare su di Lui l'ostilità dei capi religiosi di Gerusalemme. La cospirazione si è poi ulteriormente sviluppata. Fu emessa una sentenza di morte contro il Dio della pace. La leadership religiosa e le autorità politiche di Gerusalemme sono diventati nemici di Dio e del Suo Cristo! Roma voleva una pace da codardi, una pace che creasse un mondo di padroni e schiavi. Roma voleva mettere a tacere la voce della verità, della coscienza e della giustizia divina, per sostituirla con l'umiliazione dei popoli. Così Gerusalemme è diventata la città della Croce. È diventata una città in cui risuonano la voce del perdono, la voce della pace e della coscienza.

Gerusalemme è diventata una città dove la violenza si confronta con il potere dell'amore.

Terzo: Gerusalemme è la città della risurrezione.

Hanno arrestato Gesù, lo hanno torturato e lo hanno crocifisso. Gli hanno preso la vita. Tuttavia, essi non sono stati capaci di mettere a tacere il Signore. Le sue parole continuano a risuonare all'orizzonte, come tuoni che spaventano il male, come un sussurro che penetra nei cuori. Quando la disperazione e l'ingiustizia si sono diffuse, si è imposta la devastazione e i capi religiosi e politici hanno ceduto alla corruzione. La terra ha vacillato a Gerusalemme. Proprio quando il diavolo ha creduto che i regni del mondo fossero sotto il suo controllo, la tomba di Gesù si aprì per rivelare che Gesù non era più lì, perché Egli è risorto. Attraverso la risurrezione di Gesù, noi testimoniamo la vittoria della verità e il trionfo della giustizia. Dio ha reso di Gerusalemme la città della risurrezione. È la nuova città, la nuova umanità. La città della speranza. La risurrezione di Gesù non è solo quella di un individuo, ma anche del mondo intero. È la risurrezione di un mondo di amore, pace e giustizia. È la vera essenza della Bibbia.

Quarto: Gerusalemme è la città della Pentecoste.

L'Onnipotente Dio dimorava nel tempio di Gerusalemme. Il Figlio di Dio è stato crocifisso ed è risorto dalla morte a Gerusalemme. Poi lo Spirito Santo è apparso in questo luogo. Cinquanta giorni dopo la sua risurrezione, i discepoli di Gesù si trovavano in città in attesa del potere di Dio per diffondere il bene nel mondo dell'oscurità. Sono apparse "lingue di fuoco" e Dio ha riunito i puri di cuore di ogni nazione a Gerusalemme ed ha riversato su di loro il Suo Santo Spirito. Così, il nome di Gerusalemme è stato messo in relazione con il cambiamento del destino dell'umanità, ed ha reso la Chiesa casa dello Spirito Santo. La chiesa ha affrontato povertà, ingiustizia politica ed eresie religiose con la potenza dello Spirito Santo. A seguito della confusione di lingue e dei linguaggi di Babele, come descritto nell'Antico Testamento, abbiamo visto le nazioni e popoli della terra unirsi per mezzo dello Spirito Santo che è disceso sugli uomini. Una nuova era è iniziata con una visione universale, che porta alla nostra visione di Gerusalemme come fosse madre.

Quinto: Gerusalemme è la casa della Chiesa Madre.

L'Antico Testamento parla di Gerusalemme come di una madre e la chiama Sion. Sion divenne la madre dell'amore, della pace, dell'uguaglianza e della giustizia. Gerusalemme non è solo un luogo. È una teologia. La Chiesa Madre è nata a Gerusalemme e da essa si sono sviluppate tutte le chiese del mondo. Gerusalemme è diventata la città dei missionari che diffondono la buona novella. Gerusalemme è diventata la città della chiesa unita. La prima Assemblea della Chiesa (Atti degli Apostoli 15) è stata convocata a Gerusalemme, durante la quale la chiesa ha affermato la sua identità e la sua apertura, per includere così i popoli di tutti i colori e razze. Gerusalemme è diventata la casa ecumenica per il popolo del Nuovo Testamento. La città è diventata il cuore vibrante della diffusione della missione di Gesù.

Sesto: Gerusalemme è il precursore della Città d'Oro.

Il sogno di Gerusalemme non è mai terminato, ma piuttosto è stato associato alla Città d'Oro che ci attende e che discende giù dal cielo. È la Città Santa dove non esistono morte, lacrime, dolore, urla o dolore. Ci dà una testimonianza della gioia del cielo. Così, ci rendiamo conto che Gerusalemme è l'opposto di Babele, l'opposto di Roma nell'Apocalisse. È il luogo della santità, è il luogo della presenza di Dio.

Infine, settimo: La vita di Gerusalemme è dolorosa in questo momento.

A causa dell'ingiustizia, del male e dell'allontanamento degli uomini dai valori di amore e di giustizia che Signore Gesù Cristo ci ha insegnato, Gerusalemme ora soffre. La strada che ci riporta a Gerusalemme consiste nell'arrendersi a Dio, aggrappandosi al Suo amore, accettando il Suo perdono, diffondendo la giustizia e la pace e lottando contro ogni forma di ingiustizia e di male. Il messaggio di Gerusalemme corrisponde al messaggio della sua Chiesa e alla manifestazione della Bibbia nell'identità dei suoi figli.

Il Reverendo Yohanna Katanacho è il Decano Accademico del Collegio Evangelico di Nazareth. Egli è un evangelico palestinese. Ha studiato all'Università di Betlemme (B.Sc.), al Wheaton College (M.A.) e alla Trinity Evangelical Divinity School (M. Div.; Ph.D.). È autore di "La terra di Cristo: Un grido palestinese" (2013), "Pregare con i Salmi" (2018), e "Lettura del angelo di Giovanni con occhi palestinesi" (2020)

Il significato religioso di Gerusalemme

Rev. Dr Anna Karin Hammar

Gerusalemme è una città santa, unita nelle spiritualità del popolo ebraico, dei credenti musulmani e dei cristiani di tutto il mondo. Come cristiano, scrivo dalla prospettiva della mia tradizione, in base al mio contesto, e cercherò di raccontare la Gerusalemme del mio cuore.

Quando ho visitato Gerusalemme, ho sempre cercato di recarmi presso il Santo Sepolcro, la Chiesa della Resurrezione. Il mio posto preferito era una piccola scala dove potevo restare seduto per un po', dato che non ci passava mai nessuno. La scala si trova sul tetto della Chiesa della Resurrezione proprio sopra le cappelle etiopi. Qui si può vedere il cielo, gli uccelli, gli alberi e il bucato che si asciuga al sole. Qui mi sento così vicino al Dio Uno e Trino come si può fare solo a Gerusalemme, dove la situazione politica rende ancora difficile non piangere. La città santa è importante per me, perché è il luogo in cui Gesù Cristo ha trascorso molto del tempo della sua vita, forse non in quantità ma in qualità.

Ricordo quando era un giovane ebreo e si fermò con i dottori nel tempio. Già all'età

di dodici anni sfidò i capi con saggezza e autorità. Penso ai movimenti di giovani di tutto il mondo ispirati all'esempio dell'allora quindicenne Greta Thunberg, che ha iniziato uno sciopero scolastico per il clima nel 2018. Il compito profetico in ogni epoca è quello di sfidare la mentalità e le strutture codificate che ostacolano il flusso della giustizia, della pace e del benessere della Creazione. La Gerusalemme nel mio cuore è un invito ai profeti in tutto il mondo a proseguire il ministero di Gesù Cristo, secondo i propri talenti e le proprie conoscenze.

Ricordo quando Giovanni e Maria, fianco a fianco, stavano ai piedi della croce. Impotenti di fronte alla sofferenza di Gesù, hanno fatto ciò che erano in grado di fare. Sono rimasti vicini e presenti. Stando lì in piedi assieme a loro, come vorrei essere abbastanza forte da estrarre i chiodi dal corpo di Gesù!

Ricordo quando un leader ebreo, Giuseppe, si prese cura del cadavere e lo depose in una nuova tomba. Visto che la storia è corretta, sono stato in quella tomba ed è vuota. Il più santo dei luoghi santi nella tradizione cristiana è vuoto. Perché Cristo è risorto e riempie l'universo con la sua presenza.

Il significato di Gerusalemme è quindi immenso per i cristiani, il luogo dove tutto è cominciato. La città è la radice storica di una realtà spirituale, e la rende reale, palpabile, esperienziale. I testimoni palestinesi di questa storia sono i primi testimoni di questo evento pasquale e del suo svolgimento nella chiesa cristiana. Le famiglie cristiane palestinesi fanno ancora risalire le loro radici alla Pentecoste. Per molti di noi in tutto il mondo, i cristiani palestinesi sono sorelle e fratelli di Gesù Cristo in tutti i sensi.

Abbiamo pianto con loro quando i crociati hanno massacrato ebrei, musulmani e cristiani ortodossi. Piangiamo con loro ogni volta che c'è la presenza di forze di occupazione. Ora, è l'occupazione israeliana della Palestina e la discriminazione all'interno di Israele, dal fiume Giordania al Mar Mediterraneo, chiamata apartheid da parte dell'organizzazione israeliana per i diritti umani, B'Tselem. Soffriamo e chiediamo al Dio Uno e Trino di spingerci all'azione per una giusta pace e per il rispetto del diritto internazionale.

Come cristiani, condividiamo con molti ebrei e musulmani in tutto il mondo il significato religioso di Gerusalemme. Ispirati dalla sua importanza sacra condividiamo anche un impegno per la libertà della Palestina e di Israele. Siamo determinati a trasformare l'occupazione, il blocco, l'apartheid e l'annessione in benessere per tutta la Creazione.

Il Rev.do Anna Karin Hammar, della Chiesa di Svezia, è il Coordinatore Ecumenico di Kairos Palestina Svezia e di Global Kairos Europa per la giustizia.

E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!
Egli abiterà con loro
ed essi saranno suoi popoli
ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

Rifletti

Rifletti sul significato della tua comunità attraverso "una lente cristiana". Che Santità vi vedi? Come ti chiama a compiere specifici atti di giustizia, benignità e seguire un cammino di umiltà con Dio?

Prega

Benedetto sei Tu, Santo. Sei apparso in mezzo a noi, hai piantato la tua tenda, ci hai invitati a entrare, ci tempriamo nel servizio in tuo nome. Conducici ora come testimoni del tuo amore e della tua giustizia a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra.

Agisci

Prendi in considerazione il fatto di non ricevere oggi la comunione per ricordare i nostri fratelli palestinesi che, a causa delle restrizioni dell'apartheid, non sono in grado di recarsi nei loro luoghi di culto.

Venerdì Santo

La speranza dentro di noi significa prima e principalmente la nostra fede in Dio e secondariamente la nostra aspettativa, nonostante tutto, per un futuro migliore. Terzo, significa non rincorrere illusioni - ci rendiamo conto che il rilascio non è a portata di mano. Speranza è la capacità di vedere Dio nel mezzo dei guai, e di essere collaboratori con lo Spirito Santo che dimora in noi. Da questa visione deriva la forza di essere costanti, rimanere saldi e lavorare per cambiare la realtà nella quale ci troviamo. Speranza significa non cadere nel male, ma piuttosto stare in piedi davanti ad esso e resistergli continuamente. Non vediamo nulla nel futuro, eccetto rovine e distruzione. Vediamo in alto la mano del più forte, l'orientamento crescente verso la separazione razzista e l'imposizione di leggi che negano la nostra esistenza e la nostra dignità. Vediamo confusione e divisione nella posizione palestinese. Se, nonostante tutto, noi resistiamo a questa realtà oggi e lavoriamo duramente, forse la distruzione che si profila all'orizzonte non verrà sopra di noi.

Kairos Palestina – Un momento di verità 2.3.2



Gerusalemme

Nadine Bitar-Abu Sahlia

*Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.
(Salmo 46:6)*

Gerusalemme, o Gerusalemme, il mio cuore mi duole mentre pronuncio il tuo nome. Sei sopravvissuta a tante guerre e tanti conflitti. Hai dimostrato che Dio ha ragione mentre leggiamo nelle nostre Sacre Scritture: "*Ella non cadrà*". Gerusalemme stabilisce il modo perfetto di esistere e di essere orgogliosi. Essendo una giovane donna gerosolimitana, considero la città una fonte di forza e di speranza. Il mio cuore prova dolore mentre pronuncio il suo nome. Eppure, ogni volta che sento il suo nome, ne percepisco la potenza. Nonostante tutto il dolore che la nostra Gerusalemme terrena sta affrontando, continua ad essere una fonte di speranza e di fede che ci conduce alla Nuova Gerusalemme del cielo.

Mentre prepariamo le nostre anime e le nostre menti alla Pasqua, per celebrare la verità fondante della nostra fede cristiana, la risurrezione del nostro Salvatore Gesù Cristo, ritroviamo Gerusalemme in tutte le nostre riflessioni bibliche. Era ed è ancora la testimonianza della grandezza di Dio e del più potente atto d'Amore di Gesù. È testimone dell'Umanità e della Divinità di Gesù. Gerusalemme ci conduce alla risurrezione. Ci conduce alla santità. Gerusalemme ci insegna a sottometterci alla volontà di Dio. Ci insegna ad essere veri discepoli di Cristo. Io vedo Gerusalemme come una madre, una sorella e una vera amica. Lei cammina con me sulla via della santità. Mi aiuta a ricordare che grande sacrificio ha fatto Gesù per la mia salvezza. Trasmette la sua magnificenza e la sua santità al suo popolo. Ci include nella storia della salvezza e dispensa la sua fresca energia per continuare l'opera di Dio.

Permettimi di ringraziarti. Oh Gerusalemme, grazie per aver conservato il messaggio del Vangelo nei momenti più difficili. Grazie per avermi insegnato l'importanza della mia presenza nella città più santa in tutta la terra. Grazie per aver creduto nella tua giovinezza. Grazie per averci permesso di imparare da te. Grazie, Gerusalemme, per tutto l'amore che ci hai mostrato nel corso della tua storia.

Nadine Bitar-Abu Sahlia è nata e cresciuta nel quartiere cristiano della Città Vecchia di Gerusalemme. È impegnata nel ministero sin da giovane. Il Ministero ha un posto speciale nel suo cuore. Per comprendere pienamente il ministero e per il desiderio di servire meglio gli altri, ha ottenuto una Laurea in Pastorale Giovanile presso la North Park University di Chicago nel 2014. Dopo aver servito Gerusalemme e la sua chiesa per due anni attraverso l'ufficio centrale delle scuole di Terra Sancta, ha proseguito i suoi studi al North Park Theological Seminary di Chicago, ottenendo una laurea in Ministero Cristiano. E' un membro orgoglioso di Youth of Jesus' Homeland (YJHP). Nadine attualmente lavora presso l'Ufficio Catechistico del Patriarcato Latino a Gerusalemme.

Resistenza benigna – dalla Crocifissione alla Risurrezione

Fredrik Glad-Gjernes

La città santa di Gerusalemme è “crocifissa” da un'occupazione violenta. Gli abitanti sono divisi e oppressi. Le persone hanno perso la casa, il lavoro, familiari e l'accesso ai luoghi sacri. L'autorità di occupazione si avvale di politiche di violenza e discriminazione per favorire un gruppo rispetto ad un altro. C'è l'apartheid nell'ambito pubblico della città santa.

Gli oppressi chiedono una solidarietà che costa cara. Le parole non bastano. Le risoluzioni devono essere sostenute dall'azione. Gesù è morto crocifisso, mostrandoci che l'amore senza sacrificio è illusorio. Che l'amore ci rende vulnerabili. Gesù ci ha fatto vedere il potere dell'impotenza. Gesù è nato come un bambino inerme, è morto come un uomo indifeso, e come sua fonte di forza aveva la vulnerabilità.

Siamo disposti a sacrificare il nostro benessere, il nostro tempo e le nostre risorse per la libertà degli altri? Possiamo dare il nostro contributo alla liberazione di Gerusalemme? La nostra azione può esercitare pressioni su coloro che mantengono Gerusalemme occupata? Finora, la comunità internazionale ha offerto molte risoluzioni e discorsi. Siamo pronti ad offrire azioni che possano riscattare Gerusalemme?

Kairos chiede boicottaggio, disinvestimento e sanzioni (BDS) contro le strutture dell'occupazione. Il movimento per la BDS sta crescendo, non come atto di odio, ma di amore. La liberazione degli oppressi sarà motivo di liberazione per l'oppressore. La resistenza benigna non promuove l'odio. Si radica nelle parole di Gesù: ama il tuo nemico. È un comandamento che chiede di mostrare la nostra impotenza.

Amare il nostro nemico è un atto ingenuo, addirittura un tabù? È veramente troppo, amare chi uccide i nostri genitori e mette in carcere i nostri figli? Quelli di noi che non vivono sotto occupazione militare non possono nemmeno iniziare ad immaginare cosa sia la lotta del popolo palestinese. Gesù ci chiede di amare il nostro nemico, non perché siamo deboli, ma perché la resistenza benigna è la strada più efficace verso la giustizia e la pace.

Così come non possiamo allontanare il male proponendo le tenebre, non possiamo fermare l'oppressione seminando altra violenza. L'amore è più forte dell'odio, così come la luce è più forte delle tenebre. Porgere l'altra guancia non è un segno di debolezza, ma piuttosto un'azione strategica per smascherare la violenza illegittima ed ottenere il sostegno delle comunità che in tutto il mondo amano la pace. Israele perde il sostegno quando affronta una resistenza pacifica con una violenta oppressione. Ma se i palestinesi usano lo stesso tipo di violenza, allora il mondo continuerà a giungere alla conclusione sbagliata, ovvero che si tratta di un conflitto complicato, tra due parti criminali.

Quando la Palestina promuove la BDS per amore, ecco che questa diventa una strategia che darà origine ad un sostegno universale per una soluzione giusta. Dobbiamo chiedere alle persone che amano la pace in tutto il mondo di rinnegare le ingiustizie e di smettere di sostenere ciò che è sbagliato. Poiché siamo contrari alle violazioni del diritto internazionale, dobbiamo smettere di acquistare quei prodotti che sono un frutto di queste stesse violazioni. Possiamo dire la verità al potere boicottando e decidendo di non finanziare aziende che sono complici nell'occupazione della Palestina.

È importante sottolineare la tendenza promettente da parte delle comunità ebraiche di tutto il mondo a sostenere la BDS. Una BDS basata sul diritto internazionale non può essere etichettata come antisemita. La BDS avrà fine quando il terminerà l'occupazione, e quando sarà fatta giustizia. La BDS per amore non condanna le persone, bensì condanna le azioni illegittime. Come si è fatto in Sudafrica. La libertà sta arrivando.

Gerusalemme è la città di tutti i figli di Dio. Gesù è morto sulla croce a Gerusalemme. Tre giorni dopo, è avvenuta la risurrezione. Crocifissione per odio. Resurrezione per amore. Oggi l'occupazione violenta e deprecabile è la realtà di Gerusalemme. Ma la risurrezione della giustizia avverrà, dopo che avremo dato vita ad un movimento universale di resistenza d'amore. Facciamo la BDS per amore!

Fredrik Glad-Gjernes è direttore di YGlobal Norvegia dal 2010. Ha lavorato come Consulente per le politiche della Norwegian Church Aid (NCA) e è rappresentante nazionale della NCA in Tanzania. Ha guidato la spedizione benefica in bicicletta Cape to Cape (1992-1994). E' padre di due figli, che hanno 14 e 17 anni, e sua moglie è impiegata presso la scuola Y Folkshighschool Ronningen con un progetto palestinese.

*"... E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi
e non vi sarà più la morte
né lutto né lamento né affanno,
perché le cose di prima sono passate».*

**E Colui che sedeva sul trono disse:
«Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole
sono certe e vere»**

(Apocalisse 21: 4-5)

Rifletti

Il nocciolo del documento di Kairos Palestina è un appello alla resistenza, "un diritto e un dovere per il cristiano". Ma, afferma il documento, "è una resistenza con amore come sua logica". Qual è il significato di questa frase "resistenza con amore secondo la sua logica", e come si pratica questo nella vostra famiglia e nella vostra comunità?

Prega

Tu che fai tutte le cose nuove, ci uniamo agli innumerevoli santi che nel corso della storia che hanno gridato, "Gerusalemme, Gerusalemme, il mio cuore è dolente mentre pronuncio il tuo nome." Benedici i suoi abitanti – ebrei, musulmani, cristiani e tutti gli altri – ognuno dei tuoi figli creato a tua immagine. Entra nei loro cuori e nei nostri per rinnovare il tuo spirito affinché insieme possiamo testimoniare più chiaramente la tua volontà per l'umanità intera e per tutta la creazione. Nel nome di Gesù, amen.

Agisci

Chiama un amico o un parente e condividi la tua preoccupazione per il popolo del Medio Oriente e su come stanno reagendo alle sfide che si trovano ad affrontare.

Sabato Santo

Noi inoltre dichiariamo che l'occupazione israeliana della terra Palestinese è un peccato contro Dio o l'umanità perché essa priva i Palestinesi dei loro diritti umani basilari, elargiti da Dio. Essa distorce l'immagine di Dio nell'Israeliano che è diventato un occupante, così come distorce questa immagine nei Palestinesi che vivono sotto l'occupazione. Dichiariamo che ogni teologia, apparentemente basata sulla Bibbia, o sulla fede, o sulla storia, che legittima l'occupazione, è lontana dagli insegnamenti Cristiani, perché chiama alla violenza e alla guerra santa in nome di Dio Onnipotente, subordinando Dio agli interessi umani temporanei, e distorcendo l'immagine divina negli esseri umani che vivono sia sotto ingiustizia politica che teologica.

Kairos Palestina – Un momento di verità 2.5

Gerusalemme, una città divisa o unita

Dr. Nasser Al Qudwa



Uno dei risultati più impressionanti della Nakba del 1948 è stata la divisione di Gerusalemme. Mentre la città vecchia e i suoi luoghi sacri sono rimasti sotto il controllo arabo giordano, si è verificata una massiccia perdita di proprietà e lo spostamento forzato di quasi 100.000 palestinesi dai "nuovi quartieri" e da diversi villaggi di una certa importanza, come Ein Karem. Questo è il momento in cui le denominazioni di "Ovest" e "Est" Gerusalemme hanno iniziato ad essere utilizzate. Più tardi, nel 1967, Israele ha occupato Gerusalemme Est, oltre al resto della Palestina. Gerusalemme è stata "riunificata", secondo le affermazioni degli israeliani. In realtà non si trattava di nient'altro che della realizzazione di un piano di insediamento coloniale illegale.

Guardando agli ultimi 73 anni, è facile comprendere la saggezza della diplomazia vaticana che sin dall'inizio si è opposta alla dichiarazione di Balfour e ha poi sollecitato le Nazioni Unite a mantenere Gerusalemme come fosse una città unica per mezzo del sistema di "Corpus Separatum". L'idea di considerare Gerusalemme come una sola città – senza l'iniziativa colonialista israeliana – rimane nel cuore e nelle mente di molti, tra cui senza dubbio alcuno il popolo palestinese.

La posizione della Palestina è stata coerente con il diritto internazionale e con le

risoluzioni dell'ONU che chiedono la fine dell'occupazione israeliana iniziata nel 1967, che comprende Gerusalemme Est e i suoi luoghi sacri. Questa posizione include un fermo impegno a favore dello Status Quo dei Siti Santi, come sono stati conservati per secoli nonostante i tentativi dei funzionari israeliani di cambiare questa realtà. Gerusalemme Est è la capitale dello Stato di Palestina. La posizione israeliana non può essere sostenuta dal diritto internazionale. Eppure, è la posizione di un potere colonialista che mira a monopolizzare tutto: la terra, il popolo, le risorse naturali, i siti sacri e archeologici, e anche la narrazione storica.

Ma indipendentemente dai suoi sforzi, Israele non è stato in grado di eliminare la visione di una Gerusalemme libera che può servire non solo come centro per le tre religioni monoteiste, ma può essere anche la capitale di due stati. L'identità araba di Gerusalemme, la sua centralità per cristiani, musulmani ed ebrei, così come il mosaico multiculturale che dà forma a questa città con importanti componenti come ad esempio quelle armene, greche, marocchine, copte e assire, dovrebbero servire da lezione. Infatti, indipendentemente da quanto possano essere scorrette le politiche di occupazione coloniale, Gerusalemme non può essere sconfitta. È in questo contesto che il popolo palestinese prova uno straordinario orgoglio per la nostra presenza continuata nella città, per la sua centralità nella nostra vita mentre costruiamo Gerusalemme come eterna capitale della Palestina.

Il documento Kairos afferma che l'occupazione israeliana è un "peccato contro Dio e l'umanità perché priva i palestinesi dei loro diritti umani fondamentali, conferiti da Dio". Che contrasto con la bruttezza di coloro che abusano della religione per giustificare i crimini, tra cui la negazione sistematica dei diritti dei palestinesi. Il documento è un'affermazione del principio che il messaggio storico e l'identità sacra di Gerusalemme non saranno onorati finché l'occupazione israeliana perdurerà. Il messaggio di speranza che il nostro popolo ha portato per generazioni finirà per sconfiggere le espressioni del colonialismo e dell'Apartheid.

Porre fine all'occupazione israeliana di Gerusalemme Est richiede una separazione politica decisamente necessaria allo scopo di consentire al popolo palestinese di esercitare il proprio inalienabile diritto all'autodeterminazione oltre che l'indipendenza nazionale. Questo passo necessario può trasformare Gerusalemme, attraverso uno speciale meccanismo, in una città che non sarà divisa da barriere o posti di blocco, ma che sarà invece unita nell'umanità e nel rispetto per la sua condizione speciale. Questo è l'opposto di quello che l'occupazione israeliana e il suo progetto di dominio colonialista hanno fatto al territorio e al popolo della Palestina, oltre che alla città di Gerusalemme.

Il dottor Nasser Al Qudwa, nato a Gaza, ha ricoperto molte posizioni di leadership in Palestina, tra cui il ruolo di membro del Consiglio nazionale palestinese dal 1975 e il conferimento dell'incarico di Ministro degli Esteri dell'OLP nel 2005-2006 e capo della delegazione palestinese dinanzi alla Corte internazionale di giustizia. Il Dr. Al Qudwa è Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Yasser Arafat.

Gerusalemme/al-Quds: Divinamente unita, umanamente divisa

Peter Makari



Il penultimo paragrafo del fondamentale documento del 2009 di Kairos Palestina, "Un momento di verità", si concentra su Gerusalemme in quanto "Gerusalemme è il fondamento della nostra visione e della nostra intera vita". Vi si afferma che "il riconoscimento della santità di Gerusalemme e il suo messaggio saranno una fonte di ispirazione per trovare una soluzione all'intero problema". Gli autori del documento probabilmente lasciano Gerusalemme alla fine del documento di proposito, per condensare tutto ciò che hanno già articolato, e per offrire un'immagine di speranza, riferendosi alla città che è un grande simbolo di giustizia, di pace, di armonia e di ispirazione.

Gerusalemme, al-Quds in arabo (che significa "la Santa"), è infatti l'incarnazione simbolica di perfezione universale e divina. È stata definita così dal salmista: "Gerusalemme è costruita come città unita e compatta" (Salmi 122:3) e per coloro che la amano si prega affinché prosperino. È luogo di adorazione e di nostalgia per le

persone delle tre fedi abramitiche – l'ebraismo, il cristianesimo e l'Islam. Il tempio di Salomone, la passione e la risurrezione di Cristo, e il viaggio notturno di Maometto in cielo si collocano qui, secondo le rispettive scritture sacre.

I visitatori che oggi vengono a percorrere queste strade sacre e calpestano queste pietre possono ben immaginare un luogo ideale in cui ebrei, cristiani e musulmani possano vivere assieme e incontrarsi. Dove le preghiere possano essere recitate apertamente e a voce alta e si cerchi la pienezza spirituale. Dove l'aura divina possa essere auspicata e attesa. In estate è baciata da un sole caldo, e in inverno qualche nevicata occasionale ricopre i siti di un suggestivo velo bianco, che rallenta il ritmo della città e favorisce la meditazione. Il vento soffia tra le sue mura, e per chi sa ascoltare, si sente il suono dello spirito.

Ma i residenti di Gerusalemme conoscono un'altra realtà che si può osservare, udire per chi ha orecchi per ascoltare, e guardare per chi ha gli occhi per vedere. È una città intrappolata in una lotta per ciascun singolo centimetro. Israeliani e palestinesi rivendicano la terra e lo spazio, ma con la forza dello Stato che è a favore degli israeliani, la presenza dei palestinesi, dimostrata anche con documenti legali, è superata dalla legge israeliana, che a volte è scritta per giustificare il trasferimento. L'Occidente si sviluppa mentre l'Oriente è trascurato o invaso. Israeliani e palestinesi possono incontrarsi per necessità, ma il più delle volte vivono separatamente, anche nella stessa città. Gli insediamenti intorno alla città vengono inglobati mentre i quartieri palestinesi vengono tagliati fuori dal muro o vengono loro negati i servizi comunali. I coloni israeliani minacciano famiglie, i quartieri e le comunità palestinesi all'interno della città, subentrando nelle case a piacimento e sfrattando i residenti con il sostegno della forza governativa.

Il Muro divide le comunità palestinesi, separando i familiari l'uno dall'altro. Si crea un'enclave che impedisce l'accesso dei palestinesi in Cisgiordania mentre i coloni si muovono liberamente attraverso e intorno alla barriera. I palestinesi pagano le stesse tasse degli israeliani, ma ricevono servizi sproporzionatamente inferiori, tra cui scuole, assistenza sanitaria, strade, servizi pubblici, e anche la raccolta rifiuti, che se non sono di livello inferiore, sono inesistenti. I palestinesi che lasciano Gerusalemme rischiano di perdere il diritto di residenza, se non riescono a dimostrare adeguatamente che il loro "centro di vita" si trova lì. Quindi, anche se i palestinesi vivono a Gerusalemme Est, una parte della città ufficialmente annessa da Israele, viene loro negato il diritto di partecipare ai processi politici nazionali israeliani. Come si giustifica questa realtà con l'immagine di Gerusalemme come comunità ideale? Come può tutto ciò rispecchiare la santità che viene riconosciuta a Gerusalemme e che la città stessa pretende di avere? E ancora, il salmista: "*Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano; sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi... Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.*" (Salmi 122: 6-7, 9). Ma Geremia dice: "*Curano alla leggera la ferita del mio popolo, dicendo: «Pace, pace!», ma pace non c'è.*" (Geremia 6:14).

Il documento di Kairos "Grido di speranza" afferma che "sostenere l'oppressione dei palestinesi, passivamente o attivamente, attraverso il silenzio, la parola o l'atto, è un peccato". Gerusalemme è lontana dall'ideale divino, come città stessa e per tutta la creazione. La Gerusalemme ideale è una potente rappresentazione del regno di Dio. Imperfetti come siamo, come uomini e come figli di Dio, non possiamo che continuare a lavorare per la giustizia e per la pace di Dio, così che queste possono germogliare. Affinché Gerusalemme, la città della gloriosa risurrezione di Cristo, possa raggiungere il suo ideale spirituale e il suo potenziale terreno.

Il Dr. Peter Makari ha prestato servizio dal 1° luglio 2000 come dirigente per il Medio Oriente e l'Europa con i Ministeri Globali della Chiesa Unita di Cristo e la Chiesa Cristiana (Discepoli di Cristo), due chiese che collaborano con Kairos Palestina. Di origine egiziana e americana, Peter ha vissuto in Medio Oriente, dove ha servito in missione con le chiese prima di operare con le sue competenze attuali. Peter si è laureato in Studi sul Medio Oriente presso l'Università Americana del Cairo (1993) e ha un dottorato in Politica e Studi sul Medio Oriente presso l'Università di New York (2003). È autore di *Conflitto e Cooperazione: Relazioni cristiano-musulmani in contemporanea Egitto* (Syracuse University Press, 2007). È membro della chiesa di West Park United Church of Christ a Cleveland, in Ohio.

*In essa non vidi alcun tempio:
il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello
sono il suo tempio.
La città non ha bisogno della luce del sole,
né della luce della luna:
la gloria di Dio la illumina
e la sua lampada è l'Agnello.
Le nazioni cammineranno alla sua luce,
e i re della terra a lei porteranno il loro splendore.
Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno,
perché non vi sarà più notte.
E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni.*

Apocalisse 21:22-26

Rifletti

Celebriamo la grande varietà della popolazione araba di Gerusalemme e piangiamo per gli sforzi che compie Israele per dividerla secondo categorie religiose e etniche. Quali sono le spinte di divisione nella vostra comunità e come le puoi definire e farvi resistenza?

Prega

Dio della pace eterna e della giustizia che sconvolge gli schemi, aggiungo la mia preghiera a quella del salmista: Vivano sicuri quelli che ti amano; sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi... acquisite per mezzo di un amore che sa quando dividere e quando unire con coraggio. Per amore dell'Agnello che era, che è e che sarà sempre la lampada di Gerusalemme, amen.

Agisci

Leggi (o rileggi) "Un grido di speranza" della Palestina: Una chiamata all'azione decisiva (www.cryforhope.org) Impegnati a mettere in pratica una delle sette azioni.

Domenica di Pasqua

In assenza di ogni speranza, gridiamo il nostro grido di speranza. Noi crediamo in Dio, buono e giusto. Crediamo che la bontà di Dio alla fine trionferà sul male dell'odio e della morte che ancora persiste nel nostro paese. Vedremo qui un "nuovo paese" e un nuovo "essere umano", capace di sollevarsi nello spirito, di amare ognuno dei suoi fratelli e sorelle

Kairos Palestina – Un momento di verità 10

Gerusalemme è la via della pace universale

George Zeidan

In giorni normali, prima che la pandemia rubasse un sacco di tempo alle nostre brevi vite, ho accompagnato con gioia molti amici e visitatori ad esplorare la città vecchia di Gerusalemme. È un fatto tipico per i residenti di qualunque luogo, si tende a dare le nostre città per scontate. Mentre attraverso gli angoli più nascosti e i mercatini, mentre visito alcuni dei luoghi più santi per le tre religioni abramitiche del mondo, mi sento sopraffatto. È sempre speciale: all'interno dello stesso isolato, vivono davvero tanti tipi diversi di persone che condividono gli stessi sentimenti di assoluta riverenza nei confronti di Dio, che pregano chiedendo il suo aiuto, il suo amore e, sì, anche per la pace.

Dichiarando di essere missionari del patriarca patrilineare Abramo, Trump e lo Stato di Israele hanno concluso accordi di pace con tre paesi arabi: Emirati Arabi Uniti, Bahrein e Sudan. Secondo la Casa Bianca, gli Accordi di Abramo "perseguono una visione di pace, sicurezza, e di prosperità in Medio Oriente e in tutto il mondo." Voci di una certa rilevanza indicano che molte altre nazioni arabe sono sul punto di firmare trattati di pace con Israele.

Ad un primo sguardo sembra che Israele sia riuscito a fare l'impossibile. Nessuno avrebbe immaginato quella firma. Che un accordo di pace con tre nazioni arabe si realizzasse come è successo, a costo zero. Tre regimi hanno che sono stati in "guerra" con Israele dal 1948 senza impegnarsi in una vera e propria guerra. Negli ultimi dieci anni, abbiamo sempre sentito parlare di voci su potenziali incontri segreti tra leader del mondo arabo con Israele. Con l'amministrazione Trump, le tendenze geopolitiche hanno incentivato questi regimi a normalizzare rapidamente e pubblicamente le relazioni con Israele.

Non appena gli accordi sono stati annunciati, le conseguenze sono state estrema di rabbia all'interno del mondo arabo e sulle strade della Palestina. È vero che questi non sono i primi paesi arabi a firmare trattati di pace con Israele. Sia l'Egitto (1979) che la Giordania (1994) avevano già firmato. Ma tra gli arabi c'era stato un certo consenso a proposito delle ragioni che avevano spinto l'Egitto e la Giordania a firmare i trattati, visto che questi accordi arrivavano dopo guerre sanguinose con Israele che avevano comportato la perdita e riconquista di territori. Entrambi, l'Egitto e la Giordania, condividono fisicamente anche i confini con i territori occupati.

A qualsiasi governo legittimo che voglia dar vita a cambiamenti significativi allo status di "guerra", si richiede il sostegno travolgente del popolo stesso. I governi dei tre paesi arabi, tuttavia, hanno altri tre motivi: essi rispondono a Trump; si preoccupano poco della volontà del loro popolo; considerano Israele come un alleato strategico contro l'Iran. Che si tratti di nuovi o vecchi trattati, quello che è chiaro è che il popolo e i loro

governi non sono sulla stessa lunghezza d'onda.

Non credetemi solo sulla parola. Un recente incidente che ha coinvolto il famosissimo attore arabo che ha dominato le scene negli ultimi anni, e che ha davvero a cuore i suoi ammiratori, ci dice un sacco di cose. Muhammad Ramadan, la stella egiziana, è apparso in posa in di una foto mentre abbracciava il cantante israeliano Omer Adam a Dubai. Da allora, Ramadan ha subito offese di ogni tipo sui social media, con l'accusa di tradimento. Ha fatto tendenza in Egitto su twitter con l'hashtag "#Mohammad Ramadan è un sionista". Ramadan è stato apologetico. Ha negato di essere a conoscenza della cittadinanza del cantante israeliano e ne è rimasto molto sconvolto. Ha chiesto comprensione, continuando a pubblicare messaggi di sostegno al popolo palestinese. Il mondo arabo e gli egiziani che hanno firmato un trattato di pace quattro anni fa, non si considerano in pace con Israele.

I nostri fratelli e sorelle nel mondo arabo comprendono che qualsiasi processo di pace deve iniziare qui a Gerusalemme e poi decollare liberamente. I governi arabi che sono lontani dal proprio popolo non potrebbero portare una pace sostenibile nella regione. I leader arabi e Trump possono affermare il contrario. Possono diventare creativi quanto vogliono nei loro "affari di pace" o mettere in pratica metodi innovativi e utilizzare la scienza, l'arte e lo sport per garantirsi l'approvazione delle popolazioni arabe. Essi potrebbero anche firmare altri trattati. Ma noi sappiamo bene qual è verità.

La pace tra israeliani, sauditi, egiziani e il resto del popolo arabo richiede innanzitutto la riconciliazione negli angoli più nascosti della città vecchia di Gerusalemme. Senza porre fine all'occupazione e all'oppressione del popolo palestinese e senza giungere a un accordo equo e giusto sul futuro di Gerusalemme, non saremo sulla strada giusta per la pace.

George Zeidan è co-fondatore del Diritto al Movimento Palestina, un'iniziativa per far conoscere la realtà della vita palestinese attraverso lo sport. Ha ricevuto il premio Fulbright con un master alla Price School of Public Policy, nella University of Southern California. È un dirigente di un'organizzazione umanitaria internazionale. È cresciuto nella città vecchia di Gerusalemme.

Gerusalemme è la via della pace universale

Rev. Dr. Roger Gaikwad

In un momento come il Venerdì Santo e la Pasqua, i nostri occhi sono religiosamente concentrati su Gerusalemme.

Il messaggio del Venerdì Santo: Abbattete il Muro di Gerusalemme!

Nel 2002, il governo israeliano ha iniziato a costruire il cosiddetto muro di sicurezza nei territori occupati palestinesi, compresa la regione intorno a Gerusalemme Est. Tuttavia, ecco l'amara realtà: questo muro è un'espressione di "apartheid" che discrimina ingiustamente e crudelmente i palestinesi. È al di fuori delle antiche mura della città di Gerusalemme (Ebrei 13,12), al Golgota, dove Gesù è stato crocifisso. Essere crocifissi fuori della città significava che Gesù non era considerato degno di essere annoverato nel popolo eletto di Dio. È stato chiuso fuori.

Tuttavia, la sua morte rappresentava l'abbattimento delle barriere tra diverse razze umane, come scrive Paolo in Efesini 2:13-16. Paolo vide la pace che nasceva tra gli ebrei e i gentili per la morte di Gesù sulla croce. Nessuna superiorità potrebbe essere rivendicata sulla base di una razza, eletta da Dio tra tutte le razze. Non è stato possibile rivendicare alcun primato sulla base della circoncisione perché *"... la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera"* (Romani 2:29). Infatti, Paolo dice in Galati 3:28, *"Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù"* In Gesù si genera una nuova umanità.

**Il Golgota di Gerusalemme rappresenta la pace universale.
Il muro dell'apartheid deve essere abbattuto!**

Messaggio di Pasqua: Che Gerusalemme sia un veicolo di pace!

Il 6 dicembre 2017, l'allora presidente degli Stati Uniti Donald Trump riconobbe Gerusalemme come la capitale di Israele e ordinò la pianificazione del trasferimento dell'ambasciata statunitense da Tel Aviv a Gerusalemme. In un certo senso, Trump ha ratificato la visione dei sionisti secondo cui "per legge, per religione, per emozione, Gerusalemme è il centro, il nucleo, il cuore del popolo ebraico e dello Stato di Israele". Tuttavia, il sionismo è incompatibile con la pace mondiale.

Il Cristo risorto di Gerusalemme rappresenta la pace. Il vescovo Dr. Munib A. Younan ha detto nel suo messaggio pasquale nel 2014:

"La promessa del Signore risorto "Che la pace sia con voi" è valida anche per palestinesi e israeliani. Anche se la strada della pace basata sulla giustizia è difficile e tortuosa, con molti sbarramenti stradali e posti di blocco, la promessa della Pace della Resurrezione riporta in ognuno di noi una nuova speranza. Non c'è altro modo... se non

che ci sia giustizia tra le nazioni... Io sogno il giorno in cui Gerusalemme sarà una città condivisa tra tre religioni e due nazioni. Sogno quel giorno in cui ci saranno confini sicuri senza muri. Non vediamo l'ora di avere pari accesso alle risorse, ai siti religiosi e a un processo democratico bilaterale".

Nel discorso di addio che fece Gesù ai suoi discepoli dopo la resurrezione, egli aprì loro la mente affinché comprendessero le Scritture, dicendo loro: "*e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme.»* (Luca 24:46-47) Gerusalemme come modello di giustizia e di pace spianerebbe una strada "esemplare" per le forze fasciste di oggi, razziste, classiste, per accogliere la giustizia e la pace: "*Poiché da Sion uscirà la legge... Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci*" (Isaia 2:3-4)

Gerusalemme: La via della pace 'universale'!

Il Rev. Dr. Roger Gaikwad, Segretario Generale del Consiglio Nazionale delle Chiese in India, è Direttore di Educazione Teologica, Missione ed Evangelismo per la Diocesi dell'India Nord-Est, Chiesa dell'India del Nord. Il Dr. Gaikwad è anche Segretario diocesano e moderatore della Indo Palestine Solidarity Network.

Pasqua: "La Madre di tutte le Feste, la Primavera di tutte le Stagioni"

Arcivescovo Atallah Hanna



Gerusalemme è la città della nostra fede, la città venerata per le tre religioni monoteiste. Nessuno ha il diritto esclusivo di affermare che Gerusalemme appartiene solo a loro. Gerusalemme è la città della pace, ma la pace è negata perché non c'è giustizia nella città. C'è piuttosto l'ingiustizia il cui obiettivo sono i palestinesi cristiani e musulmani per quanto riguarda i nostri luoghi santi, le nostre proprietà ereditate e la nostra presenza storica e profondamente radicata in questo luogo santo.

Gerusalemme è la culla dei più importanti luoghi sacri del cristianesimo. Noi palestinesi pensiamo che la Gerusalemme sia la nostra capitale. Ma siamo trattati come estranei nella città santa.

La dichiarazione di Trump che nomina Gerusalemme come la capitale di Israele e la sua decisione di spostare l'ambasciata degli Stati Uniti a Gerusalemme ha consolidato le misure ingiuste e arbitrarie contro i palestinesi, influenzando su ogni aspetto della nostra vita quotidiana. Non sappiamo se il nuovo presidente americano vorrà invertire queste decisioni ingiuste, ma la situazione non sembra promettente. Non dovremmo essere troppo ottimisti in merito a drastici cambiamenti nelle posizioni statunitensi sotto la nuova amministrazione, sia in relazione a Gerusalemme in particolare che verso la questione palestinese in generale.

Tralasciando la politica, da Gerusalemme, in questo santo tempo pasquale, io dichiaro che Gerusalemme è la città della resurrezione per i palestinesi, il nostro traguardo finale. Nessun luogo della cristianità è più importante o più sacro della città che accoglie il Santo Sepolcro, la Santa Tomba, la Chiesa del Santo Sepolcro, il luogo della morte e della risurrezione di Gesù. Tutti sanno che la risurrezione è un pilastro fondamentale della nostra fede. Ricordiamo come nostro Signore ha portato la sua croce ed è salito sul Golgota, dove è stato crocifisso e sepolto. Tuttavia, egli ha vinto la morte e il terzo giorno è risuscitato. Questa è la nostra festa, che celebriamo in questo giorno. Nella liturgia la chiamiamo "la madre di tutte le feste, la primavera di tutte le stagioni". In questo giorno glorioso, la celebrazione cristiana più significativa, ci inginocchiamo davanti alla tomba vuota e salutiamo il nostro Signore risorto dalla morte.

Preghiamo Dio che prevalga la giustizia, che manca da lungo tempo, nel nostro paese, che prevalga la pace che tanto desideriamo, che tutte le ingiustizie che il nostro popolo ha sofferto e che continua a soffrire siano cancellate.

I palestinesi meritano la libertà, meritano la vita. La stragrande maggioranza delle persone sono istruite, hanno un alto senso di appartenenza alla nostra patria, e hanno sempre difeso con forza la nostra giusta causa, facendo grandi sacrifici per promuoverla. I nostri sacrifici non saranno mai fatti mai invano, non importa quanto tempo ci vorrà.

Il nostro messaggio pasquale ai cristiani del paese e al nostro popolo in generale è questo: "non perdetevi mai la speranza a prescindere dalla gravità delle difficoltà, delle cospirazioni, delle trame sospette e delle proposte inutili che mirano a liquidare la nostra causa."

Il nostro messaggio pasquale è un messaggio di speranza in tempi difficili, specialmente ora nelle condizioni di pandemia che stiamo affrontando e nonostante tutte le ingiustizie e il degrado della dignità umana a cui il nostro popolo è sottoposto.

Ispirato dalla santa festa della resurrezione, dico ai palestinesi: "Non temete, non arrendetevi mai e rifiutatevi di essere condannati alla frustrazione, e alla disperazione e allo sconforto. Mantenete alto il vostro morale, la vostra grande volontà e amatevi l'un l'altro. Rifiutate tutte le divisioni e siate uniti nel difendere la vostra causa, la causa di tutti gli uomini e le donne liberi nel nostro mondo."

Saluto tutti i cristiani che celebrano la Pasqua, dicendo: "Questo è il giorno che il Signore ha fatto, facciamo festa e ralleghiamoci".

Sperimentiamo una nuova e rinnovata risurrezione per questa terra santa e per tutta l'umanità. Preghiamo Dio che tutto il mondo si unisca per combattere la pandemia e poi continui ad essere unito nell'affrontare tutte le altre pandemie del nostro universo,

in particolare il razzismo, l'odio, l'ingiustizia, l'occupazione, l'oppressione e il degrado della dignità umana.

Gesù è risorto. Lui è risorto!

L'arcivescovo Atallah Hanna è nato ad Al Rama in Alta Galilea. Dopo le superiori, nel 1983, è entrato nel Seminario Ortodosso di Gerusalemme. Nel 1984 si è recato a Salonicco dove ha studiato greco e poi si è laureato al Collegio di Teologia presso l'Università di Salonicco. L'arcivescovo Hanna è stato ordinato monaco nel 1990 presso il Patriarcato greco-ortodosso di Gerusalemme. Nel corso degli anni, ha contribuito a sviluppare il programma unificato per la religione cristiana e insegnato nelle scuole palestinesi, ha avuto un ruolo nel dialogo cristiano-musulmano, ha partecipato a conferenze locali, regionali e internazionali, e ha sostenuto la questione palestinese in tutti i forum. È membro di diverse istituzioni cristiane ed ecumeniche. Nel 2005 è stato eletto all'unanimità Arcivescovo di Sebastia.

E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

Apocalisse 22:1-2

Rifletti

È stato un sabato lungo settant'anni per i palestinesi. Per molti, anche nelle nostre comunità e paesi, è stato troppo spesso un periodo di espiazione tra il Venerdì Santo e la Domenica della Risurrezione. Ora, la mattina presto a Pasqua, attraverso la nebbia e le ombre, dove vedi scorci di vita rinnovata? Per quali segni di vita nuova puoi gridare: "Alleluia, è risorto!"?

Prega

Vieni, Signore Gesù, vieni subito come hai promesso. Vieni, asciuga le lacrime, metti fine alla morte, al lutto e al dolore. Vieni, dai all'assetato una bevanda di quell'acqua, trasparente come il cristallo, che scorre dal fiume della vita. Sii il nostro Dio. Saremo i tuoi figli. Vieni. Amen.

Agisci

Non sono solo i despoti a darsi da fare per mantenere lo status quo. I leader progressisti mettono in guardia contro troppi cambiamenti. Oppongono resistenza alla condivisione del potere. Una pace giusta non ci sarà finché la società civile non chiederà giustizia. Trova il coraggio di impegnare, o tornare ad impegnare, il tuo cuore, le tue mani e la tua voce per operare strenuamente a favore del riscatto, del rinnovamento e della risurrezione attraverso un movimento civile nel tuo ambiente.

Kairos Palestina vi esorta, per favore, a fare quanto segue:

1. Distribuite e studiate queste riflessioni teologiche nei vostri luoghi di culto per tutta la Settimana Santa di Pasqua per informare e educare la vostra comunità sulle sofferenze della vostra famiglia palestinese che vive sotto l'occupazione israeliana.
2. Condividete questo messaggio con le congregazioni, nelle conferenze, nei gruppi parrocchiali e nelle diocesi del vostro paese.
3. Leggete Kairos Palestina e il suo associato "Cry for Hope" che è stato lanciato il 1° luglio 2020, Firmate visitando il sito web (cryforhope.org) e sostenete l'attuazione delle sue sette raccomandazioni:
 - a. Iniziare processi a livello locale, confessionale ed ecumenico che portino ad un'azione decisiva per quanto riguarda la negazione dei diritti palestinesi.
 - b. Confrontare le teologie e le interpretazioni della Bibbia che giustificano l'oppressione del popolo palestinese.
 - c. Pretendere che i governi e gli organismi mondiali si avvalgano di mezzi politici, diplomatici ed economici per porre fine alle violazioni da parte di Israele dei diritti umani e del diritto internazionale.
 - d. Contrastare l'equiparazione della critica ad Israele con l'antisemitismo.
 - e. Sostenere iniziative tra israeliani e palestinesi e cooperazioni interreligiose che si oppongono all'apartheid e creano opportunità di lavorare insieme per la giustizia e l'uguaglianza.
 - f. Sostenere la resistenza palestinese, tra cui la BDS, Boicottaggio, Divestimento e Sanzione, e la difesa politica diretta
4. Visita il sito web di BDS toolkit <https://bdstoolkit.org/> che è una risorsa lanciata il 16 novembre 2020 e sviluppata da Global Kairos for Justice, una rete che è nata dalla conferenza di Kairos Palestina tenutasi a Betlemme nel 2018 che ha fatto seguito al documento innovativo del 2009, Kairos Palestina: Un momento di verità. Si prega di condividere il sito BDS toolkit con congregazioni, gruppi parrocchiali, conferenze, e diocesi in tutto il vostro paese.
5. Venite a vedere la realtà in Terra Santa per essere solidali con le iniziative civili per una pace giusta.
6. Inviare lettere di solidarietà e sostegno alla giustizia in Palestina/Israele alle ambasciate israeliane nel vostro paese. Per ulteriori informazioni, consultare www.allembassies.com/israeli_embassies.htm
7. Informate i vostri fratelli e sorelle palestinesi sui modi in cui siete stati coinvolti con il Messaggio di Pasqua scrivendoci all'indirizzo e-mail: Kairos@kairospalentine.ps - Contattateci anche per qualsiasi altra ragione. La nostra forza e il nostro coraggio sono fortificati dai nostri contatti con voi.